

FeralpiSalò: dopo l'esonero di Asta e il ritorno di Serena

L'ETERNA SFIDA DEL SAPER DIVENTARE «GRANDI»

Daniele Ardenghi · d.ardenghi@giornaledibrescia.it

Michele Serena dovrà centrare l'obiettivo che Antonino Asta ha fallito. E, prima di Asta, Aimo Diana e, ironia della sorte, lo stesso Serena. Ossia, portare la FeralpiSalò nelle prime posizioni del campionato. È un destino comune quello che unisce con una sottile linea - in cui si sono intrecciate speranze ed esoneri - gli allenatori delle FeralpiSalò degli ultimi anni. Di fatto, nelle stagioni di LegaPro 1 e LegaPro «unica», il club ha tenuto per più di un campionato solo i tecnici che non erano chiamati a centrare il bersaglio grosso: Remondina (quasi due anni) e Scienza (due stagioni piene). Con una rosa sulla carta adatta a chiudere tra il terzo e il quinto posto (quest'anno ancor più che il precedente, anche se la qualità del girone è generalmente cresciuta), nessun tecnico è durato. Nessun tecnico ha saputo gestire la situazione in modo tale da concretizzare il tanto atteso salto di qualità.

Serena è subentrato l'altoieri all'esonerato Asta. Questo ritorno getta luce proprio sulle cause del primo esonerato del tecnico di Mestre. Se è stato richiamato, vuol dire che su di lui riserve - di tipo tecnico e umano - non c'erano e non ci sono. Era una questione di feeling con una parte di «quel gruppo», che oggi non c'è più (chi segue la squadra, ricorderà del caso-Pinardi, che in qualche modo ha influito). Serena deve centrare l'obiettivo che Asta ha fallito. Dare identità e costanza alla squadra. A questo punto del campionato siamo convinti che la seconda serve più rispetto alla prima. Una cosa è certa: servono soluzioni tattiche. Asta - lo abbiamo scritto e riscritto - ne ha provate moltissime, forse troppe. Sia prima, sia dopo il mercato di riparazione.



Abbraccio. Asta in una vecchia foto con il suo successore

Ha inserito trequartisti (uno, due, a sprazzi tre, dietro una sola punta) in una squadra che non ne ha avuto uno «vero» fino all'arrivo di Surraco (due partite fa). Un'indicazione, per quanto concerne il nuovo assetto, ci sarebbe già. Far coesistere Ferretti e Gerardi. Con Surraco in appoggio. E trovare un equilibrio che non deve dimenticarsi di Bracaletti e Guerra (quest'ultimo portato sul Garda l'anno scorso proprio da Serena). La soluzione potrebbe essere già provata domenica col Mantova. Altrimenti accadrà nel prossimo futuro. Funzionerà? Basterà? A Salò ci sono un sacco di cose che funzionano, a partire dall'organizzazione e dalla serietà della società, ma anche altre meno funzionali, che saltano all'occhio. In primis, un ambiente «senza pressione», buona o cattiva che sia. Si va da qualche parte senza quell'«urgenza» che si respira, per esempio, a San Benedetto, Reggio Emilia, Venezia o Parma? Gli esiti del Serena-bis potranno dare qualche indicazione. In bocca al lupo, intanto.